

Domenica 29 settembre 2019
105ma Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato 2019

“NON SI TRATTA SOLO DI MIGRANTI”

Qui di seguito trovate alcuni spunti per l'animazione della Giornata.

Si può moltiplicare il messaggio del Papa e lasciarlo in chiesa, invitando le persone a prenderlo e a leggerlo.

Come segno si può mettere una coperta termica davanti all'altare secondo quanto suggerisce la campagna “Io accolgo” (ioaccolgo.it).

Introduzione alla Messa

Oggi la Chiesa ci invita a celebrare la Giornata del Migrante e del Rifugiato, perché, come scrive il Papa nel messaggio, “non è solo di loro che si tratta, ma di tutti noi, del presente e del futuro della famiglia umana. I migranti, e specialmente quelli più vulnerabili, ci aiutano a leggere i segni dei tempi. Attraverso di loro il Signore ci chiama a una conversione, a liberarci dagli esclusivismi, dall'indifferenza e dalla cultura dello scarto”. Proprio come ci invita a vivere il Vangelo di oggi.

Spunti per l'omelia

La liturgia di questa domenica ci ha fatto ascoltare la seconda parte del capitolo 16 del Vangelo di Luca (la prima parte l'abbiamo ascoltata domenica scorsa), dove l'evangelista ha raccolto alcune parole di Gesù e due parabole sul tema della ricchezza. Contrariamente a quanto pensano molti cristiani, Gesù non si è affatto disinteressato del denaro, della giustizia sociale, ne ha parlato spesso. E così devono fare i suoi discepoli. Nel processo per l'assassinio di don Pino Puglisi, uno degli imputati ha detto: *«Quello non era un prete. Un prete si occupa di dire la messa, di celebrare i matrimoni ... non della regolarità degli appalti!»*.

La parabola che abbiamo ascoltato è di un'attualità impressionante, descrive quello che è ancora oggi questo nostro mondo, dove ci sono alcuni (pochi) che vivono nel lusso, e altri (la maggioranza dell'umanità) che vorrebbero anche solo le briciole che cadono dalla tavola. È interessante come nella parabola quello che viene rimproverato al ricco – di cui significativamente non si dice il nome: nella nostra società sono i poveri a restare senza nome, davanti a Dio è il contrario! – non sia di aver acquistato le sue ricchezze in modo disonesto, e neanche di essere stato lui la causa della miseria in cui versa Lazzaro, ma di aver pensato solo a se stesso e di non essersi neanche accorto di colui che stava alla sua porta.

Come ha scritto papa Francesco nel messaggio che ci ha consegnato per questa Giornata del Migrante e del Rifugiato, *«le società economicamente più avanzate sviluppano al proprio interno la tendenza a un accentuato individualismo che, unito alla mentalità utilitaristica e moltiplicato dalla rete mediatica, produce la “globalizzazione dell'indifferenza»*.

In questo scenario, i migranti, i rifugiati, gli sfollati e le vittime della tratta sono diventati emblema dell'esclusione ... L'atteggiamento nei loro confronti rappresenta un campanello di allarme che avvisa del declino morale a cui si va incontro se si continua a concedere terreno alla cultura dello scarto. Infatti, su questa via, ogni soggetto che non rientra nei

canoni del benessere fisico, psichico e sociale diventa a rischio di emarginazione e di esclusione”.

Non si tratta solo di migranti, come recita il titolo del messaggio, per almeno due motivi:

- Anzitutto perché il forestiero nella Sacra Scrittura è l’emblema dell’esclusione, è sempre associato, come nel salmo responsoriale di questa domenica, all’orfano, alla vedova, al cieco, all’oppresso. Renderci insensibili al suo grido significa renderci insensibili a tutti coloro che invocano aiuto, come sta accadendo sempre più nelle nostre società. Basti pensare al fatto che questo inverno sono morte di freddo a Roma ben 12 persone senza fissa dimora nell’indifferenza quasi generale.

- In secondo luogo perché non è in gioco solo la salvezza del forestiero, del povero, di Lazzaro. Ma anche quella del ricco, di noi tutti. Una società che si fa sorda al grido del povero è destinata all’infelicità e alla morte. Le invettive del profeta Amos contro “gli spensierati di Sion ... che non si preoccupano della rovina di Giuseppe”, sono in realtà un grido di amore, l’estremo tentativo di evitare il disastro che colpirà Israele qualche anno dopo per opera degli assiri.

Non si tratta solo di migranti: è in gioco il nostro stesso restare umani e cristiani, e il futuro delle nostre società europee!

Don Giovanni De Robertis, Direttore Generale Fondazione Migrantes

PREGHIERE DEI FEDELI

- «Se amate quelli che vi amano, quale ricompensa ne avete? Non fanno così anche i pubblicani?» (Mt 5,46). ***Non si tratta solo di migranti: si tratta della carità.***

La carità più alta si esercita verso chi non è neanche in grado di ricambiare, forse nemmeno di ringraziare. Donaci, Signore, la capacità di dimostrare la nostra fede attraverso le opere di carità. *Preghiamo.*

- «Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto lo vide e ne ebbe compassione» (Lc 10,33). ***Non si tratta solo di migranti: si tratta della nostra umanità.***

Ciò che spinge il Samaritano a fermarsi è la compassione. Rendici, Signore, capaci di riconoscere la sofferenza e di lenire, curare, salvare. Rendici più umani. *Preghiamo.*

- «Io sono venuto perché abbiano la vita e l’abbiano in abbondanza» (Gv 10,10). ***Non si tratta solo di migranti: si tratta di tutta la persona, di tutte le persone.***

Il cuore della missione di Gesù è far sì che tutti ricevano il dono della vita in pienezza. Fa’, Signore, che mettiamo sempre al centro la persona e che riconosciamo l’uguaglianza tra tutte le persone. *Preghiamo.*

Preghiera per la giornata (si può fare dopo la Comunione)

Padre santo e misericordioso,

Tu che vegli e orienti sin dalla creazione il corso della storia

e accompagna ciascun uomo con mano premurosa, indicandogli la strada.

Fa che coloro che soffrono, in ogni parte del mondo,

per le angherie del potere e del denaro,

che sono costretti a muoversi in massa da altri continenti

per cercare riparo e asilo altrove,

riescano ad ottenere la carità dell’accoglienza e dell’amore fraterno.

Fa che coloro che vivono nel benessere

aprano i loro cuori e accolgano i rifugiati, i migranti e quanti,
scampati alla guerra e all'oppressione, alla miseria e alla fame,
cercano in ogni modo di raggiungere l'altra riva
di quel mare che rappresenta l'unica possibilità di salvezza.
Fa che tutti, migranti e residenti,
ritrovino la gioia e la bellezza di incontrarsi e di riconoscersi reciprocamente
appartenenti alla stessa famiglia umana. Amen!